

I paradossi del Regno

(Marco 4,26-34)

Oggi il Vangelo ci presenta due parabole. La prima la troviamo solo nel Vangelo di Marco. Il Regno di Dio si può paragonare ad “un uomo che getta il seme **sul** terreno”. A noi può sembrare strano **gettare il seme “sul” terreno**, ma questo era il modo un po’ primitivo di seminare, usato allora ... Con questa parabola il Signore vuole mettere in luce la sproporzione fra la nostra semplice azione di “annunciare” la parola e l’azione potente e misteriosa di Dio che fa germogliare, che fa crescere il suo Regno ... fino al momento della mietitura. **Mietitura che simboleggia il giudizio finale** e l’instaurazione finale del Regno dei cieli.

Questa parabola è un invito alla fiducia (fede), in Dio, che mantiene le sue promesse. Dio porta a compimento l’annuncio del Regno attraverso di noi, che **nel Padre Nostro** siamo invitati a pregare: “**venga il tuo regno**”.

Dio agisce in modo paradossale, le sue vie sono diverse dalle nostre. **Affida la missione di gettare il seme della parola, a persone semplici, umili e l’affida a noi, alla Chiesa**. Nel farlo non dobbiamo basarci sulla nostra bravura, sulla potenza dei mezzi o dell’organizzazione ma sulla testimonianza semplice e fiduciosa della nostra vita e della nostra parola. Lo aveva ben compreso **San Paolo**, che dopo l’esperienza fallimentare dell’annuncio fatta ad **Atene nell’Areòpago**, poteva affermare, scrivendo ai cristiani di Corinto: «²¹*Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio **salvare i credenti con la stoltezza della predicazione**.* ²²*Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza,* ²³*noi invece annunciamo Cristo crocifisso: **scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani;*** ²⁴*ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.* ²⁵*Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.* ²⁶*Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.* ²⁷*Ma **quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti ...***» (1Corinti cap. 1).

La parabola del **granello di senape** è ancora più paradossale. **Il granello di senape è davvero piccolissimo**. Dio agisce nella storia della salvezza davvero in un modo assurdo, contraddittorio con la mentalità di questo mondo. Pensate: Dio si fa uomo, addirittura uno qualsiasi: “**Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?»**” (Giov. 1,46). Dio che si fa servo, e si china a lavare i piedi agli apostoli. Il Figlio di Dio, il Signore Gesù Cristo, che muore: «**In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto**» (Giov. 12,24).

Questa è stata anche l’esperienza di Maria, umile ragazza d’Israele, che dopo quel primo “umile e inconcepibile” inizio della salvezza può affermare (in unità con tutta l’esperienza dell’Antico Testamento):

«*L'anima mia magnifica il Signore*
⁴⁷*e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,*
⁴⁸*perché **ha guardato l'umiltà della sua serva**.*
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
⁴⁹***Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente***
e Santo è il suo nome;
⁵⁰*di generazione in generazione la sua misericordia*
per quelli che lo temono.

⁵¹*Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;*
⁵²*ha **rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;***
⁵³*ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.*
⁵⁴***Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,***
⁵⁵*come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre»*

XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

=====

Grado della Celebrazione: DOMENICA

Colore liturgico: Verde

Antifona d'ingresso

Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto, non respingermi, non abbandonarmi,
Dio della mia salvezza. (Sal 27,7-9)

Colletta

O Dio, fortezza di chi spera in te,
ascolta benigno le nostre invocazioni,
e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo
senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia,
perché fedeli ai tuoi comandamenti
possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, che a piene mani semini nel nostro cuore
il germe della verità e della grazia,
fa' che lo accogliamo con umile fiducia
e lo coltiviamo con pazienza evangelica,
ben sapendo che c'è più amore e giustizia
ogni volta che la tua parola fruttifica nella nostra vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (Ez 17,22-24)

Io innalzo l'albero basso.

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio:

«Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro,
dalle punte dei suoi rami lo coglierò
e lo planterò sopra un monte alto, imponente;
lo planterò sul monte alto d'Israele.
Metterà rami e farà frutti
e diventerà un cedro magnifico.
Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno,
ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.
Sapranno tutti gli alberi della foresta
che io sono il Signore,
che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso,
faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco.
Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 91)

Rit: È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,

annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.

SECONDA LETTURA (2Cor 5,6-10)

Sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere graditi al Signore.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mc 4,30)

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.
Alleluia.

VANGELO (Mc 4,26-34)

È il più piccolo di tutti i semi, ma diventa più grande di tutte le piante dell'orto.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Riuniti insieme dalla chiamata del Signore Gesù, ci rivolgiamo a Lui con fiducia. Preghiamo insieme e diciamo: Ascoltaci o Signore.

1. Ti ringraziamo o Signore Gesù, di averci donato la semente della fede. Donaci la grazia di crescere come persone e come comunità nella tua Santa Chiesa, noi ti preghiamo.
2. Ti ringraziamo o Signore per i pastori che mandi a coltivare e sostenere la nostra vita cristiana: Papa (N), il nostro vescovo (N), i sacerdoti e i nuovi sacerdoti. Sostieni con la tua grazia il loro laborioso ministero, noi ti preghiamo.
3. Ti affidiamo il nostro tempo, o Signore: dona forza e speranza a tutte le famiglie, specialmente a quelle che soffrono per mancanza di amore, di lavoro, di casa. Apri il nostro cuore all'accoglienza e alla carità vera, noi ti preghiamo.
4. Concedici la grazia di usare bene ogni giornata che ci doni. Ti affidiamo il tempo dell'estate dei ragazzi e dei giovani, perché diventi occasione di incontri che aiutano a vivere con gioia e verità, noi ti preghiamo.

Con la fiducia dei figli ci affidiamo a te, presentandoti anche le nostre intenzioni personali. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Preghiera sulle offerte

O Dio, che nel pane e nel vino
doni all'uomo il cibo che lo alimenta
e il sacramento che lo rinnova,
fa' che non ci venga mai a mancare
questo sostegno del corpo e dello spirito.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita. (Sal 27,4)

Oppure:

Dice il Signore: "Padre santo,
custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato,
perché siano una cosa sola, come noi".(Gv 17,11)

Oppure:

Il regno di Dio è come il granellino di senapa
che si fa albero e offre riparo agli uccelli del cielo. (cf. Mc 4,31-32)

Preghiera dopo la comunione

Signore, la partecipazione a questo sacramento,
segno della nostra unione con te,
edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

Una volta seminato nel cuore dell'uomo, il regno di Dio cresce da sé. È una meraviglia di Dio tanto grande e tanto bella

quanto grande e bella è la crescita delle piante, e tanto misteriosa quanto misteriosa è la trasformazione di un bambino che cresce e diventa uomo. Così la crescita del regno di Dio non dipende dalle forze umane; essa supera le capacità umane poiché ha in sé un proprio dinamismo.

Questo messaggio è un messaggio di speranza, poiché, adottando una prospettiva umana, potremmo dubitare del trionfo del regno di Dio. Esso si scontra con tanti ostacoli. Esso è qui rifiutato, là respinto, o, in

molti luoghi, sconosciuto del tutto. Noi stessi costituiamo un ostacolo alla realizzazione del regno di Dio con la nostra cattiva volontà e con i nostri peccati. È bene dunque che sappiamo che, a poco a poco con una logica che non è quella umana, con un ritmo che a noi sembra troppo lento, il regno di Dio cresce. San Paolo, che era ispirato, percepiva già i gemiti di tale crescita (Rm 8,19-22). Bisogna conservare la speranza (Eb 3,6b). Bisogna ripetere ogni giorno: "Venga il tuo regno!". Bisogna coltivare la pazienza, quella del seminatore che non può affrettare l'ora della mietitura (Gc 5,7-8). Bisogna soprattutto non dubitare della realtà dell'azione di Dio nel mondo e nei nostri cuori. Gesù ci dice questo poiché sa che il pericolo più grande per noi è quello di perdere la pazienza, di scoraggiarci, di abbandonare la via e di fermarci. Noi non conosciamo né il giorno né l'ora del nostro ingresso nel regno o del ritorno di Cristo. La mietitura ci sembra ancora molto lontana, ma il tempo passa in fretta: la mietitura è forse per domani.